

Produrre

Dalla ricetta elettronica - in arrivo, pare, entro il 2013 - a confezioni più "intelligenti". Alcune proposte strategiche e di razionalizzazione che concorrerebbero a restituire tranquillità al nostro settore

DI ANTONIO PERONI, FARMACISTA

Le recenti dichiarazioni del nostro presidente Annarosa Racca in difesa della farmacia italiana hanno messo in luce i rischi di un impoverimento economico e professionale della farmacia, luogo nel quale sono strettamente legati, e indissolubili, aspetti professionali e imprenditoriali. Amministratori, politici e operatori del nostro settore concordano, almeno in linea di principio, sulla necessità, oltre che sull'utilità, di mantenere efficiente il Servizio sanitario regionale che, per la farmaceutica, si avvale delle farmacie aperte al pubblico come elemento terminale e di interfaccia verso i cittadini. Esigenze di bilancio per le Aziende sanitarie, su imposizione dello Stato, hanno introdotto meccanismi di controllo della spesa. Questi risparmi, ottenuti attraverso la decisa riduzione dei prezzi dei farmaci rimborsabili, hanno anche avuto l'effetto di



risparmio

interrompere comportamenti non consoni, che avevano prodotto, con l'approvazione della pubblica Amministrazione, storture e esagerazioni sulla determinazione di alcuni prezzi. In poche parole, possiamo senz'altro affermare di esserci purificati da una gestione di alcuni aspetti del servizio farmaceutico non proprio limpida, che riguarda gli anni Settanta e Ottanta, l'epoca dei *pouffe* in salotto.

BASSO RISCHIO D'IMPRESA, BASSA REDDITIVITÀ

Si tratta ora di individuare quali interventi strategici e di razionalizzazione potranno restituire tranquillità a un settore che negli ultimi dieci anni ha dimostrato senso di responsabilità e capacità di adeguamento alle richieste, poi messe in atto, di tagli e riduzioni di profitti.

Ritengo che uno degli aspetti più critici, per una farmacia tipica, cioè con un fatturato sbilanciato in favore del farmaco a rimborso, sia quello di mantenere congruo il differenziale tra i costi sostenuti per la spedizione di una ricetta Ssr e il ricavo ottenuto. La farmacia è un'azienda ad altissima specializzazione, gli operatori sono quasi tutti laureati: in questo dovremmo poterci paragonare agli studi professionali di avvocati architetti eccetera.

Ma tutti sappiamo che la realtà è molto diversa. I settori come il nostro, anelastici, hanno basso rischio d'impresa ma anche bassa redditività.

Ogni mese i nostri collaboratori compiono migliaia di volte le stesse operazioni di spedizione di una ricetta. Prendiamo per esempio la Cardiospirina: ingresso in magazzino, controllo scadenza, esitazione al paziente, riscossione quota fissa, con-

trollo ricetta, timbratura numerazione e tariffazione. Chiunque può comprendere come tutte queste operazioni abbiano un costo superiore al primo margine. Ma quali sono secondo noi i fatti significativi e nuovi che potrebbero modificare questo scenario?

Una possibilità potrebbe essere quella, più volte ventilata, di cambiare il meccanismo di rimborso alla farmacia con un compenso misto percentuale-onorario. Se saremo capaci di contrattare su questo piano, e non sarà facile, probabilmente potremo trarne qualche beneficio.

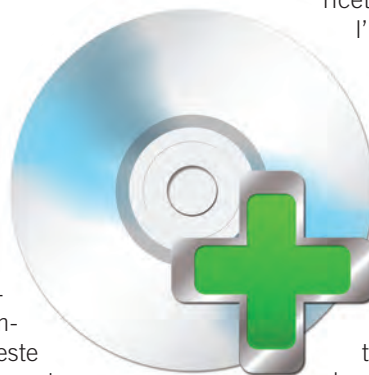
Credo però che questo non sarà sufficiente per un motivo molto semplice: la nostra controparte è sempre più determinata a ottenere risparmi facili e sicuri e il nostro canale, per caratteristiche proprie di trasparenza e totale livello di informatizzazione, è perfetto per essere munto.

UNA GESTIONE PIÙ OCULATA

Ma se dovessimo pensare a come produrre risparmi di gestione con un mantenimento degli stessi livelli di efficienza attuali mi vengono in mente due soluzioni.

La prima, la ricetta elettronica. Se ne parla da qualche tempo e le previsioni la danno in arrivo entro il 2012-2013. Sarebbe sicuramente un passo in avanti rispetto al sistema attuale e il risparmio di carta per il poligrafico sarebbe notevole.

Mi sembra già di intravedere, però, complicazioni per i farmacisti. Già oggi le linee Adsl dedicate alla sanità soffrono di lentezza e malfunzionamenti: vi immaginate tutte le farmacie italiane collegate contemporaneamente che cercano di spedire le



ricette? Speriamo che l'innovazione non debba passare attraverso costi nascosti che le farmacie si dovranno accollare per poter continuare a operare. Un altro cambiamento utile potrebbe essere quello della razionalizzazione delle confezioni dei

farmaci etici. Confezioni da 14 compresse per un farmaco prescritto per una malattia cronica appaiono ridicole. Non si comprende quale sia l'ostacolo insormontabile all'immissione in commercio di confezioni più grandi. Certo, in Regioni dove si esige la quota fissa per confezione c'è qualche motivazione in più per non introdurre un maggior numero di compresse per scatola.

TUTTO HA UN COSTO...

È evidente, in ogni caso, che l'operazione di collegamento al web, l'immissione dei dati anagrafici del paziente, l'inserimento del codice del prodotto, e chissà che altro, saranno dispendiose da un punto di vista economico, e non potranno essere retribuite con qualche decina di centesimi.

Il numero di volte che queste operazioni dovranno essere effettuate dovrà essere messo in stretto rapporto con il valore economico dell'operazione che si sta eseguendo.

Sarà bene quindi che, seduti al tavolo delle trattative per l'introduzione di nuove procedure per la dispensazione dei farmaci, si arrivi con argomenti e dati incontrovertibili, per poter sostenere le nostre ragioni. Altrimenti la farmacia sarà costretta a dequalificare il servizio, optando per risparmi di gestione che nel nostro caso si tradurrebbero in diminuzione del numero di addetti laureati, con conseguente svantaggio per i cittadini e per i farmacisti.